

Venerdì 15 agosto 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE



### I precedenti Cinque anni di sequestri

Ecco alcuni recenti sequestri avvenuti nello Yemen. 22 ottobre 1993: a 240 chilometri dalla capitale Sanaa, un gruppo di beduini armati rapisce 23 turisti occidentali: 18 tedeschi, quattro austriaci e un italiano. Il rapimento dura solo poche ore: la sera stessa le forze armate yemenite liberano i turisti. 27 settembre 1995: dura una settimana il sequestro di un cittadino Usa, Bill Spencer, dipendente di una compagnia petrolifera, catturato insieme a uno yemenita. Due persone vengono arrestate. 25 gennaio 1996: durante un'escursione nel Maarib, nello Yemen nordorientale, 17 turisti francesi, fra cui 13 donne, sono rapiti dalla tribù Al Aslam. I beduini chiedono la liberazione di un loro compagno in prigione. Il 29 gennaio i turisti vengono liberati. 26 dicembre 1996: con il rapimento di cinque esploratori polacchi, la tribù Al Masni cerca di ottenere dal governo il risarcimento dei danni subiti per un'alluvione. I polacchi vengono trattenuti fino al 1 gennaio 1997. 12 marzo 1997: una tribù dello Yemen orientale rapisce sette turisti tedeschi che viaggiano in motocicletta. I rapitori chiedono 7 milioni di dollari. Dopo 8 giorni gli ostaggi tornano liberi. 27 marzo 1997: altri 4 turisti tedeschi rapiti. Il 6 aprile le forze di sicurezza yemenite sono costrette per la prima volta a sparare contro i sequestratori, che si arrendono. 26 luglio 1997: dura circa 36 ore il sequestro di due turisti romani, Luigi Archetti e Maria Paola Moriconi, rapiti dagli uomini dello sceicco Abdel Aziz Al Bukair a circa 50 chilometri da Sanaa. I due sono liberati il giorno seguente, grazie al governatore di Sanaa. 6 agosto 1997: a un centinaio di chilometri da Sanaa, un gruppo di armati rapisce Giorgio Bonanomi (49 anni) di Merate (Lecco), scegliendolo tra una comitiva di sette turisti italiani. Il grafico rimane per cinque giorni ostaggio di una tribù yemenita e viene liberato il 10 agosto.

Facevano parte di gruppi distinti. Tra loro i noti medici napoletani De Notaris e Ferraro con i figli di 10 e 9 anni

## Dieci turisti italiani rapiti nello Yemen In ostaggio due famiglie con bambini

Nuovo sequestro, ma la Farnesina già tratta la liberazione

ROMA. Lo Yemen, per i turisti, rischia di diventare una meta proibita. Altri dieci italiani, infatti, sono stati rapiti da una delle tante tribù yemenite. Si tratta di dieci persone divise in due gruppi distinti di sei e quattro persone. Le prime sei sono state sequestrate l'altro giorno, nel pomeriggio, all'estremo sud del Paese mentre si ricavano da Al Muqalla, una nota località balneare che si affaccia sull'Oceano Indiano, verso Aden. Gli altri quattro turisti, invece, sono stati sequestrati ieri in una località nei pressi di Khami, a 100 chilometri a nord della città di Sanaa.

Sei dei 10 italiani sono napoletani. Appartengono a due nuclei familiari. La prima famiglia è costituita da Enrico De Notaris, 47 anni, medico psichiatra; dalla moglie, Mariella Palumbo, 35 anni, e dal figlio Svevo, di 9 anni. La seconda da Alfonso Ferraro, anch'egli medico, dalla moglie Ida Genovese, e dalla figlia Francesca, 10 anni. Enrico De Notaris è riuscito a lasciare un messaggio sulla segreteria telefonica del fratello, l'ex senatore della Rete Francesco, per rassicurarlo sul fatto che le loro condizioni sono buone. «Sono prigioniero di un gruppo yemenita - ha detto - ma rassicuro tutti perché siamo trattati bene. Chiama questi numeri telefonici che ti lascio per tranquillizzare i parenti degli amici rapiti. Da quello che ho

capito si tratta di piccole rivendicazioni economiche».

Il ministero dell'Interno yemenita ha comunque avviato immediatamente i contatti con i due gruppi di sequestratori e ha assicurato che tutti gli italiani sono in ottime condizioni. Dalla ambasciata italiana hanno confermato l'impegno del governo locale assicurando di un primo abboccamento effettuato sempre ieri per la liberazione degli ostaggi.

L'Unità di Crisi della Farnesina, poi, si è messa in contatto con i sei italiani sequestrati e questi hanno confermato di stare bene e hanno spiegato che per la loro vacanza non si erano appoggiati ad alcun tour operator. Per trasferirsi da Al Muqalla ad Aden avevano noleggiato alcuni taxi.

Da parte italiana non si hanno invece notizie chiare sugli altri quattro turisti, catturati al nord. Anche loro, la cui provenienza non è ancora nota, viaggiavano per proprio conto. Si tratta di Danilo Manganiello, 32 anni, agente assicurativo, Mirella Bessone, 31 anni, commerciante, Franco Radogna, 34 anni, dentista, Paola Silvestro, 28 anni, infermiera. Tutti del cuneese. Facevano parte di un convoglio di quattro auto private con a bordo complessivamente quindici persone, tutti italiani. All'arrivo dei rapitori undici sono riusciti a sottrarsi alla cattura e ieri nel tardo pomeriggio si

stavano già dirigendo verso la località di Sadaq mentre il ministero degli Esteri cercava di avvertire i familiari dei rapiti. A proposito delle due famiglie napoletane, si tratta di persone molto note a Napoli in quanto Enrico De Notaris è docente presso la facoltà di Medicina dell'università Federico II, mentre Ferraro è direttore dell'ospedale psichiatrico di Aversa, in provincia di Caserta.

«Faccio l'operatore turistico in Yemen dal 1960, e in tutto questo tempo non è mai stato fatto del male a cittadini stranieri, mai è stata violentata una donna; nessuno straniero rapito ha mai lamentato di avere subito violenze di sorta», anche Marco Livadiotti, un imprenditore turistico italiano che nello Yemen ha messo radici, ha rilasciato ieri dichiarazioni tranquillizzanti sugli episodi sempre più frequenti di sequestri di persona ai danni di turisti stranieri, e in particolare italiani. In questi giorni, secondo i dati che risultano a Livadiotti, sono presenti in Yemen 1.500 turisti stranieri, di cui quasi la metà italiani. Per l'operatore i quattro connazionali che sono stati sequestrati verso nord sono partiti con l'assistenza di un operatore turistico, mentre i sei rapiti verso sud avevano affrontato il viaggio un po' troppo avventurosamente, noleggiando vetture per contolore.



Una manifestazione di cittadini yemeniti

Ansa

### Sette italiani rapinati in Guatemala

Brutta avventura per sette turisti italiani in Guatemala, per lo più lombardi, che, a bordo di un pullmino, si proponevano di raggiungere Copan, la città archeologica maya in territorio honduregno. Ad un centinaio di chilometri da Città del Guatemala, un veicolo con a bordo uomini armati ha costretto il loro a fermarsi. Armi in pugno, i malviventi hanno dirottato il pullmino in una sperduta zona boscosa. Qui, i turisti italiani sono stati legati e depredati di tutto quanto in loro possesso, tranne passaporti e biglietti aerei. I malcapitati sono Vittorio Focchi e Simone Pueroni di Milano, Remo Bicego di Legnano (Mi), Marta Mencarini di Brugherio (Mi), Claudia Grossrubatcher di Turbigo (Mi), Maria Cristina Piccinini di Sarnico (Bergamo) e Federica Cagnolati di Reggio Emilia. Gli italiani sono poi stati liberati.

### I familiari

## L'ex senatore De Notaris: «Mio fratello sapeva ma non era preoccupato»

ROMA. Le due famiglie napoletane rapite sono partite da Napoli martedì scorso dirette nello Yemen da dove avrebbero dovuto rientrare intorno al 28 agosto. Il viaggio era stato organizzato attraverso una agenzia turistica di Napoli ed era stato progettato dalle due famiglie nella scorsa primavera. Secondo quanto riferito dal fratello di Enrico De Notaris, Francesco, il gruppo di amici non si era fatto scoraggiare dalle notizie dei rapimenti avvenuti nello Yemen e che hanno avuto per vittime turisti europei.

«L'ultima volta che ho sentito Enrico - racconta il fratello - è stato il giorno del secondo rapimento avvenuto nei giorni scorsi nello Yemen. Mi chiese se era vero che avessero rapito un italiano, ma non mi sembrò affatto preoccupato. La sera stessa, poi, appresi che lo stesso era stato liberato». Sul che fare, l'ex senatore spiega: «Non vado a Roma, resto a seguire

la vicenda da Napoli perché credo sia inutile che i parenti intralcino chi deve operare».

Dalla famiglia Ferraro, anch'essa piuttosto conosciuta a Napoli, nessun commento. Qualcosa di più sul direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa e sull'autore di numerosi testi didattici e di saggi, è presa d'assalto. Giornalisti, familiari, funzionari della Farnesina, sembra che tutti comppongano lo stesso numero. Dopo vari tentativi, il telefono squilla e a rispondere è direttamente un funzionario, Roberto Vesperini. L'ambasciatore, Vitaliano Napoleone, in questo momento non c'è ma Vesperini e un altro funzionario, Simonetta Bartolucci, stanno seguendo gli sviluppi sul rapimento dei dieci turisti italiani minuto per minuto.

Per adesso quali notizie avete? «Sappiamo con certezza che quando in Italia sono apparse le prime notizie il governo yemenita aveva già preso contatti con i rapitori del primo gruppo di quattro perso-

### L'ambasciata

## «Il governo yemenita in contatto coi ribelli Noi siamo fiduciosi»

ROMA. Il telefono dà occupato per un'ora. Le prime notizie sul rapimento degli italiani sono già state battute dalle agenzie di stampa. Una dopo l'altra nel tentativo di capire chi sono, da dove vengono, qual è stata la dinamica del rapimento. Mettersi in contatto con l'ambasciata italiana nello Yemen, però, è una gara dura. La linea, evidentemente, è presa d'assalto. Giornalisti, familiari, funzionari della Farnesina, sembra che tutti comppongano lo stesso numero. Dopo vari tentativi, il telefono squilla e a rispondere è direttamente un funzionario, Roberto Vesperini. L'ambasciatore, Vitaliano Napoleone, in questo momento non c'è ma Vesperini e un altro funzionario, Simonetta Bartolucci, stanno seguendo gli sviluppi sul rapimento dei dieci turisti italiani minuto per minuto.

Per adesso quali notizie avete? «Sappiamo con certezza che quando in Italia sono apparse le prime notizie il governo yemenita aveva già preso contatti con i rapitori del primo gruppo di quattro perso-

ne. A noi hanno riferito che le condizioni dei nostri connazionali sono più che buone».

Qual è il vostro ruolo, come ambasciata, in queste trattative? «Assolutamente nessuno. Queste sono cose che toccano esclusivamente al governo locale».

Ma quale può essere la causa di questo ennesimo rapimento?

«È difficile dirlo, le cause sono tante e quasi sempre si tratta di piccole rivendicazioni. Spesso, infatti, non avviene una vera e propria richiesta di riscatto, le varie tribù che compiono questi rapimenti, cioè, non lo fanno per ottenere grosse cifre di denaro. Piuttosto la trattativa può finire sulla richiesta, ma non sappiamo se sia questo il caso, è soltanto per fare un esempio, della costruzione di un ponte, di una strada. Rivendicazioni, locali, insomma».

Che pericolo corrono i turisti italiani?

«È presto per dirlo ma, ripeto, dai contatti e dalle assicurazioni che ci sono state noi siamo fiduciosi».

E.T. Multatuli e Barsotti

Nel Sud tutti a casa, a Nord in ferie. A Firenze tutti i musei aperti per la gioia dei turisti e dei fiorentini

## Ferragosto con l'arte per chi resta in città

Nel capoluogo toscano solo 120mila su 400mila abitanti hanno deciso di lasciare la città in cerca di fresco.

### Le cifre del mancato esodo

Il Ferragosto divide l'Italia in due. Una «secessione» virtuale che separa sul fronte delle vacanze la Padania dal resto del Belpaese: Milano, Torino, Bologna si spopolano sempre più; Bari, Napoli e Palermo sono più vive e abitate dello scorso anno. A rivelarlo è una ricerca condotta dall'Osservatorio di Milano. Il 57,2% degli italiani, in media, resterà a casa in questi giorni di mezza estate, ma il quadro che si delineava è chiaro: a Palermo si allontanano solo un abitante su cinque mentre, a Milano la fuga è di massa.

FIRENZE. «Ritmo da altiforni» borbotta il soprintendente ed ex ministro alla cultura Antonio Paolucci succhiando il toscano e spingendo la bici. Ed in effetti, temperature a parte, quest'anno i musei italiani regalano a visitatori stranieri e nostrani orari inediti, da record: aperti di giorno e alcuni perfino dopocena, oggi, domani e domenica. Non fanno eccezione, naturalmente, gli Uffizi e l'Accademia con il David. Non c'è museo statale fiorentino che non spalanchi le porte al week end. Il successore di Paolucci, il vice premier Walter Veltroni, ha pagato gli straordinari ai custodi del miracolo così è avvenuto.

Dicono che di gente in città ce ne sia rimasta tanta, e anche a Firenze va di moda il solito giochino di andare a guardare nei cassonetti dei rifiuti per scoprirne quanta: secondo questa «esplorazione» i fiorentini in vacanza sarebbero circa 120 mila su poco meno di 400 mila. Gli altri tutti a casa. Sarà. A giudicare dalle auto in circolazione

non è proprio così. I viali sono sgombri e perfino in centro non è proibitivo avventurarsi, quando di solito non c'è più neppure posto per un motorino e i vigili sono generosi di multe.

In giro nei quartieri ci sono più che altro anziani, donne cariche di sacchetti della spesa. Giù, nel giardino sotto casa, il «club dei pensionati» in canottiera e calzoncini è più garrulo che mai. Sparti i venditori ambulanti, anche loro al mare a guadagnarsi la giornata. Chiusa l'edicola all'angolo e il fioraio, muratori e imbianchini hanno appena finito di rinnovare il bar d'angolo e hanno tirato giù definitivamente la saracinesca.

In centro si che c'è gente, ma quello era prevedibile, sono tutti turisti. Davanti al Duomo, in questi giorni, ogni mattina c'è una coda chilometrica. Che fanno, là dentro, vendono le indulgenze? Ma no, non è più tempo di simonia e il Giubileo è ancora lontano. Forse è arrivato un predicatore nuovo,

un Savonarola dei nostri giorni? Perfino del domenicano arso in piazza Signoria nel 1498 si è riparlato in questi giorni roventi. I suoi confratelli moderni non si rassegnano alla sua scomunica e la diocesi ha messo insieme una commissione di esperti che, pare, ha giudicato «infondata» la scomunica lanciata su fra Girolamo da papa Alessandro VI. Al che si spalancerebbero le porte della beatificazione del capo dei «piagnoni».

Ma la coda di oggi è un'altra cosa: i turisti sono troppi e non possono entrare tutti insieme in cattedrale. Così l'Opera del Duomo ha sistemato nella «bussola» dell'entrata una ruota come quelle del supermercato, che fa passare la gente fino a un numero pre stabilito. Chi è in coda entra solo quando la chiesa si svuota un po'. Ma pare che ai turisti non importi molto aspettare. Le sette guardie del Duomo, che sorvegliano l'accesso ma anche l'abbigliamento e il comportamento dei visitatori, dicono che non si ar-

rabbia nessuno se deve stare in fila o se, arrivato in fondo alla coda, viene rimandato indietro perché un po' troppo «sgarrupato».

In periferia, il solito deserto disgregato. Con una eccezione però. Verso l'aeroporto, a Novoli, si sente rumore di martelli e odore di vernice e, di notte, il vecchio capannone della Fiat, da anni abbandonato, sembra illuminato. È qui che a settembre si terrà la festa dell'Unità. I volontari che ci stanno lavorando assicurano che saranno pronti, costi pure lavorare a Ferragosto, per la kermesse che ha tra le sue «star» Antonio Di Pietro e Sandro Curzi.

Saranno gli «ultimi fuochi» della sterminata ex fabbrica. Dopo la festa arriveranno le ruspe e finalmente in quest'area si tireranno su muri nuovi, il palazzo di giustizia, una sede per l'università. Qualcosa si muove, sotto la crosta calda dell'estate.

Susanna Cressati

L'area archeologica sarà illuminata

## Roma, scavi e musei aperti I Fori anche di notte

ROMA. Anche quest'anno musei e monumenti aperti a Ferragosto per conoscere il patrimonio artistico della città e partecipare alle più importanti iniziative culturali dell'Estate Romana. Giornata particolare quindi per i cittadini romani rimasti in città ed i turisti presenti nella capitale. I musei di Roma di competenza dell'Amministrazione comunale, rimarranno aperti tutti dalle ore 9 alle 14, con l'eccezione del Palazzo delle Esposizioni che aprirà dalle ore 10 alle 19, e dei Mercati di Traiano, dei Fori Imperiali, dei Musei Capitolini, del Circo di Massenzio e del Museo delle Mura che apriranno con orario continuato dalle ore 9 alle 19.

Ma non è tutto in serata sarà poi possibile visitare un folto numero di aree archeologiche del Comune di Roma inserite nel programma della manifestazione «Monumenti sotto le stelle '97», promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali. Verranno quindi aperti stadi, teatri, santuari sotterranei, templi, mausolei e case per conoscere più a fondo i diversi

Arrestati 2 amici

## Ragazzo ucciso e bruciato a Livorno

VICARELLO (LIVORNO). Una vera e propria esecuzione. Aldo Ghetta, 22 anni di Pisa, è morto con un colpo di pistola alla nuca dopo essere stato fatto inginocchiare. Poi i suoi assassini hanno tentato di bruciarlo. Il suo corpo semicarbonizzato, abbandonato lungo un fosso in una zona buia e frequentata solo da coppie in cerca di intimità, è stato ritrovato ieri mattina da un pescatore della zona di Collesalvetti. Ad ammazzarlo sono stati due suoi amici, un cinquantenne di nome Teodoro e il ventiseienne Stefano Pinzone. Quella di Aldo Ghetta è stata una fine orribile che ha gettato nello sgomento l'intero quartiere di Sant'Ermete dove il giovane viveva.

In meno di 24 ore il caso è stato risolto, grazie ad un'indagine congiunta dei carabinieri di Pisa e Livorno che hanno ritrovato l'arma del delitto e fermato i due uomini. Mercoledì sera Aldo era uscito di casa subito dopo aver cenato con i genitori. Ha inforcato la bicicletta e si è recato nel vicino circolo Arci dove era solito incontrare gli amici per una partita di calcio, per fissare di andare insieme a pescare o per intrupparsi verso la discoteca. L'altra sera, però, aveva detto alla madre che non aveva voglia di allontanarsi dal paese. Ma al circolo ha trovato Teodoro e Stefano che devono averlo convinto a fare diversamente. Davanti al bar ha lasciato la propria bicicletta, con la quale aveva coperto le poche centinaia di metri che dividono la sua casa dal circolo. E quindi è salito a bordo della Ford Fiesta di colore blu scuro di un suo amico, Stefano: l'ultima persona ad averlo visto prima del ritrovamento del cadavere, nella mattinata di ieri, sul greto dello Scolmatore. Così è andato incontro alla morte. Quando il terzetto è arrivato al fosso, Aldo è stato fatto inginocchiare fra le canne e le sterpaglie, lungo il corso d'acqua: poi il colpo di pistola alla testa. A questo punto gli assassini hanno dato fuoco al corpo e si sono allontanati. Un omicidio dai contorni inconsueti: il corpo non era interamente bruciato e, nei pantaloni, erano stati lasciati i documenti che hanno permesso un' immediata identificazione del cadavere. Ieri mattina, dopo la macabra scoperta del pescatore, sono intervenuti i carabinieri della stazione di Collesalvetti che hanno circondato la zona e tenuto lontani i curiosi mentre sopraveggiavano gli agenti della squadra mobile di Livorno, il medico legale Sandro Bassi ed il magistrato Elsa Javaresta del tribunale di Livorno. Il movente dell'omicidio, stando alle prime indicerazioni, potrebbe risalire in alcune chiacchiere di paese. Si sussurrava che Aldo Ghetta insidiava la figlia dodicenne di Teodoro. Ma su questo, al momento, non ci sono riscontri e potrebbe trattarsi di puri pettegolezzi del tutto infondati. Ai quali, però, il cinquantenne Teodoro avrebbe creduto al punto di commettere l'omicidio facendosi aiutare da Stefano Pinzone.